

Rassegna del 31/03/2015

NESSUNA SEZIONE

| | | | | | |
|------------|-----------------------|----|---|----------------------|---|
| 27/03/2015 | Gazzetta d'Asti | 8 | <u>Porta la sporta per sostenere la Mensa sociale comunale</u> | ... | 1 |
| 29/03/2015 | Ancora | 7 | <u>Un nuovo direttivo per la Confartigianato</u> | ... | 2 |
| 29/03/2015 | Ancora | 36 | <u>Con gli artigiani ovadesi all'Expo di Milano 2015</u> | ... | 3 |
| 31/03/2015 | CronacaQui Torino | 17 | <u>Dopo 4 anni di crisi i primi segnali positivi Adesso gli imprenditori vedono la ripresa</u> | al.ba. | 4 |
| 31/03/2015 | Giornale del piemonte | 7 | <u>Ancora il segno meno, ma i dati tendono a migliorare</u> | Msci. | 5 |
| 31/03/2015 | Giornale del piemonte | 7 | <u>Il Piemonte prova a dire «ripresa» - L'ottimismo torna sovrano Dopo 4 anni eccola svolta</u> | Sciullo Massimiliano | 6 |
| 31/03/2015 | Repubblica Torino | 11 | <u>Automotive, dopo sette anni la filiera si rimette in moto</u> | Parola Stefano | 8 |

1

Porta la sporta per sostenere la Mensa sociale comunale

Terza edizione di "Porta la Sporta", iniziativa dell'assessorato ai Servizi Sociali del Comune in collaborazione con Cna Asti, Csv, Coordinamento dei Centri di Ascolto diocesani e delle associazioni di volontariato.

Domani, sabato 28, all'uscita di diversi supermercati astigiani, i volontari presenti, più di 100 in totale, raccoglieranno alimenti destinati a sostenere la Mensa sociale del Comune, che ha sede in corso Genova 24.

Le modalità di raccolta saranno analoghe a quelle della raccolta del Banco Alimentare. Alcuni dati: nel 2014 furono raccolti 65.5 quintali di generi alimentari e più di un quintale di prodotti per l'igiene personale. Sempre nel 2014 la Mensa sociale ha distribuito 42 mila pasti caldi, 26 mila "borse alimentari" per la cena degli utenti che hanno consumato il pasto caldo in mensa, 11 mila borse alimentari per altri utenti. Ben si comprende, dunque, la bontà di simili iniziative, che permettono al Comune e all'assessorato di sopperire i tagli sempre più pesanti.

Gli utenti che si rivolgono alla mensa non sono soltanto persone disagiate o senza una sistemazione abitativa adeguata; ad anziani e invalidi che vivono soli, i pasti sono consegnati a domicilio.

Troviamo anche i fruitori del dormitorio, mentre tra chi ritira gli alimenti "crudi" (la parte più

grande) vi sono inoccupati o famiglie che si trovano temporaneamente in gravi difficoltà economiche a causa della crisi. Aumenta, di conseguenza il carico sociale, come ha precisato il sindaco Fabrizio Brignolo alla presentazione di Porta la Sporta, tanto che quest'anno gli organizzatori menzionati sopra stanno prendendo in considerazione l'eventualità di ripetere la raccolta all'inizio dell'autunno, tra settembre e ottobre.

In stretto collegamento con la mensa sociale, l'assessore alle Politiche sociali Piero Vercelli ha ricordato che nei prossimi mesi "è prevista la consegna di 89 orti sociali, 40 in corso Alba, 49 nella zona del lungo Bobore".

Ecco l'elenco degli esercizi commerciali aderenti all'iniziativa: Punto 3A (via Torchio), Punto 3A (corso Alessandria), Punto 3A (corso Alba angolo via Terracini), Punto 3A (viale alla Vittoria), Bottega di Venturino (via san Marco), Carrefour (piazza Alfieri), Esselunga (corso Torino), Guasco (via Gozzano), Market san Rocco (via Lessona), Nova Coop (via Monti), Pam (corso Torino), Cooperativa della Rava e della Fava (piazza Torino, corso Alessandria), Esselunga (corso Casale).

Per informazioni: m.demuru@comune.asti.it - 0141/399.410; p.odorizio@comune.asti.it - 0141/399.520.

> Uberto Ghia



ESERCIZI COMMERCIALI ADERENTI ALL'INIZIATIVA:

| | |
|-------------------------------|---------------------------------|
| PUNTO 3A | via Torchio, 47 |
| PUNTO 3A | C.so Alessandri, 2/4 |
| PUNTO 3A | C.so Alba/ang. V. Terracini, 68 |
| PUNTO 3A | Viale alla Vittoria, 55 |
| BOTTEGA DI VENTURINO | V. San Marco, 40 |
| CARREFOUR | piazza Alfieri, 26 |
| ESSELUNGA | corso Torino |
| GUASCO | via Gozzano 13/17 |
| MARKET SAN ROCCO | via Lessona, 5 |
| NOVA COOP | via Monti, 2 |
| PAM | corso Torino, 40 |
| COOP. DELLA RAVA E DELLA FAVA | p. Torino, 14/15 |
| COOP. DELLA RAVA E DELLA FAVA | c.so Alessandria, 216/218 |
| ESSELUNGA | c.so Casale |



Confermata presidente Anna Leprato

Un nuovo direttivo per la Confartigianato



Il nuovo direttivo della Confartigianato con il presidente riconfermato Anna Leprato.

Acqui Terme. La Confartigianato acquese ha un nuovo direttivo eletto dai soci la scorsa settimana. A guidare l'Associazione che negli ultimi due anni ha registrato un aumento del 12% degli iscritti, sarà Anna Leprato. L'imprenditrice acquese, titolare insieme alla famiglia della Torrefazione Caffè Leprato, è stata confermata alla presidenza per la seconda volta. Con lei ci sono Corrado Vacca e Fabrizio Iellimo in qualità di vicepresidenti e Lucia Pietrafesa, Daniela Bertolotti e Roberto Dolerio in qualità di consiglieri. Un team giovane dunque, scelto fra le varie categorie presenti in associazione.

«Si tratta di una precisa strategia – ha detto Anna Leprato – che mira ad entrare nel cuore di ogni singolo settore da noi seguito. A mio parere infatti, solo chi vive direttamente il mondo dell'edilizia, ad esempio, piuttosto che dell'estetica o della ristorazione, è in grado di conoscere il dedalo di leggi e problematiche da affrontare e discutere». E per fare ciò, secondo la Presidente sarà necessario creare una rete capillare di contatti a livello provinciale e, se possibile anche regionale. «Sicuramente metteremo in campo delle azioni per inserire nelle varie commissioni provinciali persone che ci possano rappresentare, ma anche mi piacerebbe lavorare per dare risposte concrete

a tutte quelle donne che lavorano come imprenditrici di loro stesse». Non a caso nel nuovo consiglio direttivo dell'Associazione, esclusa la Presidente, due sono le quote rosa. «A tal proposito il nostro obiettivo è quello di far crescere l'associazione Donna Impresa, inaugurata circa un mese fa che vede già la partecipazione di una trentina di imprenditrici – aggiunge Anna Leprato – ma mi piacerebbe che anche tutti gli acquisi conoscessero il lavoro che svolgiamo quotidianamente per i cittadini».

Ad esempio, non tutti sanno che alla Confartigianato è possibile avere delucidazioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi e notizie in materia fiscale. Proprio al pari di un qualsiasi patronato. Per info e contatti sarà sufficiente rivolgersi alla nuova sede di via Amendola oppure telefonare al numero 0144-323218 (mail: acqui@confartigianato-al.it).

Utilizzando questi recapiti, sarà anche possibile avere informazioni sulla visita all'Expo di Milano in fase organizzativa. Il viaggio si svolgerà il prossimo 7 giugno e il costo, comprensivo di biglietto di ingresso e bus sarà di 42 euro. La partenza è prevista per le 8.30 del mattino e il rientro in tarda serata, dopo aver visitato gli innumerevoli padiglioni realizzati dai Paesi di tutto il mondo.

Premiato Franco Camera

Con gli artigiani ovadesi all'Expo di Milano 2015



Ovada. In occasione della consegna del riconoscimento "all'imprenditore dell'anno" a Franco Camera, titolare della ditta Pubblì O, avvenuta nella splendida cornice di Villa Bottaro di Silvano d'Orba a cura di Confartigianato, si è parlato anche e naturalmente dell'Expo milanese 2015, che apre il 1° maggio per chiudere sei mesi dopo, il 31 ottobre.

Il dott. Andreazza, dirigente regionale Confartigianato, ha sottolineato, tra gli altri argomenti di stretta attualità, l'importanza della presenza degli artigiani e degli imprenditori a questo grande evento internazionale, per "essere proprio sotto i riflettori del mondo".

Come già accennato sul giornale di alcuni numeri fa, la provincia di Alessandria con gli artigiani ovadesi sarà presente a "Fuori Expo" in via Tortona 32, zona Navigli, dal 18 al 22 giugno: sei stands saranno riservati alla provincia di Alessandria. In tutto comunque, per ben 27 settimane da maggio ad ottobre, passeranno in rassegna le eccellenze artigianali italiane e piemontesi, nell'ottica della valorizzazione e della conoscenza dei prodotti locali più qualitativi e rappresentativi del territorio.

Il presidente zonale Confartigianato Giorgio Lottero nel suo intervento ha rimarcato "la

buona abitudine di ritrovarci periodicamente per parlare insieme dei nostri problemi e delle prospettive del nostro settore. All'Expo milanese noi artigiani ci saremo perché è meglio andare direttamente in loco, sotto i riflettori del mondo".

Il moderatore della serata Piero Bottino ha poi invitato i due sindaci di Ovada e di Silvano, Paolo Lantero ed Ivana Maggiolino, ad un breve intervento di circostanza. Ambedue i primi cittadini hanno sottolineato l'importanza del lavoro svolto sinora, con la Camera di Commercio, Alexala e la Provincia di Alessandria per valorizzare il tessuto locale delle piccole imprese artigiane, essenziali per il territorio e per la zona di Ovada.

Quindi il riconoscimento a Franco Camera, attorniato dalla moglie Cinzia, la figlia Elisa e tutto lo staff della ditta (nella foto). Il premiato, nel suo intervento, ha sottolineato la rilevanza dell'attività imprenditoriale, avvalorata anche, nel suo caso, dalla prosecuzione generazionale.

All'evento, presenti tra gli altri il parroco don Alessandro, il dirigente provinciale Confartigianato Mario Arosio, e diversi artigiani ed imprenditori della zona, nonché amministratori locali.

E. S.

4

LE INDAGINI L'Unione Industriale: «Clima di fiducia». Più caute le previsioni di Confartigianato

Dopo 4 anni di crisi i primi segnali positivi

Adesso gli imprenditori vedono la ripresa

→ Marcia a due velocità il clima di fiducia delle imprese torinesi. La ripresa, già prevista dall'Unione Industriale, viene ratificata a livello regionale dalle aziende associate a Confindustria Piemonte secondo la quale, nel secondo trimestre 2015, ci sarà l'attesa inversione di rotta dopo 14 trimestri all'insegna della negatività. Il bicchiere, però, non è mezzo pieno per tutti. A restare pessimisti sono i piccoli imprenditori, come conferma l'analisi congiunturale di Confartigianato Piemonte: nello stesso periodo gli indicatori migliorano, ma i saldi ottimisti-pessimisti restano al di sotto dello zero.

Secondo Confindustria, la maggioranza delle aziende manifatturiere si attende per il periodo aprile-giugno un aumento di produzione, ordini e occupazione, fatto che non accadeva dal terzo trimestre 2011. Il miglioramento degli indicatori è sensibile, nell'ordine dei 15-20 punti percentuali: un fatto - sottolineano gli industriali - che storicamente caratterizza l'avvio delle fasi di ripresa. La natura «non episodica» della svolta è confermata dal miglioramento di altri parametri: cassa integrazione, tasso di utilizzo degli impianti, redditività. Anche dagli investimenti arrivano segnali positivi.

«Nelle ultime settimane i segnali positivi hanno acquistato maggiore consistenza - ha commentato il presidente di Confindustria, Gianfranco Carbonato -. Tuttavia un eccesso di ottimismo sarebbe pericoloso. La nostra crescita rimane modesta anche in un contesto europeo non particolarmente brillante. Inoltre i fattori di rischio non sono scomparsi».

Più caute le attese dei piccoli imprenditori. Gli indicatori sono in miglioramento, ma nei grafici non superano ancora la soglia dello zero. Secondo il vicepresidente di Confartigianato, Aurelio Nervo, «i risultati positivi derivano probabilmente da aspettative riferite alla Legge di stabilità, ma per invertire il trend della nostra economia occorre dare più fiducia alle nostre imprese».

[al.ba.]



5

Ancora il segno meno, ma i dati tendono a migliorare

■ Forse meno inclini all'ottimismo, più vicini alla «concretezza» del mestiere, gli artigiani piemontesi cominciano a intravedere qualche segnale di miglioramento nel contesto economico locale, ma ancor non si lasciano andare alle celebrazioni. Lo conferma la seconda indagine congiunturale trimestrale del 2015 effettuata da Confartigianato Piemonte, che ha chiesto ai propri associati cosa prevedono per il periodo che va da qui all'estate. Da aprile a giugno.

I segni meno restano, nero subbianco, ma si riduce la distanza tra pessimisti e chi invece vuole vedere il sereno all'orizzonte. Sul fronte dell'occupazione, per esempio, il saldo risale da -2,53% a -2,28%. Anche la produzione totale presenta un saldo meno negativo, passando dal -23,93% al -20,96%. Tra tutti i miglioramenti, tuttavia, quello più evidente è senza dubbio legato ai nuovi ordini: qui si risale parecchio, passando da -65,96% al -18,19%. In miglioramento anche le attese per l'export (da -8,56% a -8,08%). Sostanzialmente stabili le previsioni di investimento e quelle di incassi regolari. «Per rafforzare questi primi

dati positivi, derivanti probabilmente da aspettative riferite ai provvedimenti contenuti nella legge di stabilità 2015, ed invertire finalmente il trend della nostra economia, negativo dal 2009 - osserva Adelio Ferrari, vicepresidente vicario di Confartigianato Imprese Piemonte - occorre dare più fiducia alle imprese. Secondo le indicazioni della Bce, la base per la ripresa economica in Europa, zona euro, si è rafforzata, grazie alla caduta del prezzo del petrolio, alla ripresa della domanda esterna ed al deprezzamento dell'euro. Tuttavia, avverte la Bce, occorre accelerare su investimenti e riforme strutturali. Per quanto ci riguarda, siamo pienamente d'accordo, ma occorre che le misure del Governo nazionale tengano in giusta considerazione la necessità di attente politiche di sostegno delle imprese, ed in particolare di quelle piccole ed artigiane, che costituiscono oltre il 90% del tessuto produttivo dell'Italia».

Il pensiero, inevitabilmente, non può che correre alle nuove regole per il mercato del lavoro. «Per quanto riguarda il Jobs Act - dice Ferrari - le imprese

artigiane hanno forti riserve. Infatti tra le imprese che hanno dichiarato di voler assumere, solo il 23,5% ne indica la causa nel Jobs Act, mentre per il restante 66,5% tale provvedimento non avrebbe effetti positivi. Ora si tratta di osservare con attenzione gli ultimi provvedimenti attuativi in corso di emanazione per valutare compiutamente gli effetti del Jobs Act. Rimanendo comunque ben consapevoli che l'occupazione non si crea per legge, ma deriva dallo sviluppo dei mercati, in primis quello interno».

«Per quanto concerne le esportazioni - conclude Ferrari - occorre rilanciare il Made in Italy per incrementare le quote italiane del commercio internazionale e conquistare nuovi mercati. Un'attenzione particolare va rivolta ad Expo 2015 che può e deve essere una grande opportunità per rimettere in moto l'economia. Il Piemonte è strategicamente vicino ai luoghi dell'evento e può trarne, direttamente o indirettamente, slancio per tutti i comparti di produzione e di servizi, che sono in gran parte artigiani».

MSci



NUOVI SCENARI

IL PIEMONTE PROVA A DIRE «RIPRESA»

Dopo quattro anni le attese delle imprese della nostra regione tornano a essere ampiamente positive. Si prospettano miglioramenti per la produzione, ma anche per gli ordinativi e l'occupazione

■ Dopo quattro anni, forse ci siamo. Le industrie piemontesi credono in un rilancio economico ormai imminente e lo fanno trascinandosi verso l'alto il saldo tra ottimisti e pessimisti anche di 15-20 punti percentuali. Attese positive per produzione, ordini e occupazione, sia per la manifattura che per i servizi.

Massimiliano Sciuolo a pagina 7

CONFINDUSTRIA PIEMONTE

L'ottimismo torna sovrano Dopo 4 anni ecco la svolta

Era dal 2011 che nella nostra regione non si registravano attese così positive: in netta crescita produzione, ordini e occupazione

Massimiliano Sciuolo

■ Quattro anni, 48 mesi. Circa 1440 giorni. Vissuti uno dopo l'altro possono sembrare un'eternità. È quanto hanno dovuto attendere gli industriali piemontesi prima di poter, finalmente, tirare un sospiro di sollievo. Prima che le nubi scure della crisi cominciasse a squarciarsi. Beh, il momento è arrivato. La nuova rilevazione effettuata da Confindustria Piemonte regala scenari che si temeva fossero relegati al passato (quasi remoto), panorami che non saremmo più stati in grado di apprezzare. Il clima di fiducia torna a rafforzarsi come non capitava più dal 2011, in particolare dal terzo trimestre: la maggioranza delle aziende manifatturiere si attende per i prossimi mesi un aumento sia per quanto riguarda la produzione, che per quanto attiene agli ordini e all'occupazione.

E non si tratta di miglioramenti marginali, di quei segni «più» che servono soltanto a fare statistica, ma che non modifi-

cano la sostanza delle cose. Qui il miglioramento degli indicatori è nell'ordine dei 15-20 punti percentuali: un fatto che storicamente caratterizza l'avvio delle fasi di ripresa. E allo stesso tempo, questo rasserenamento nei tre fondamentali dell'economia si accompagna a un miglioramento per quanto riguarda il ricorso alla cassa integrazione, il tasso di utilizzo degli impianti e la redditività. Anche dagli investimenti arrivano segnali positivi: aumenta la quota di imprese con programmi di un certo impegno, anche se non si registra per ora una decisa accelerazione. Ulteriori miglioramenti arrivano anche dai servizi, che già nei mesi scorsi erano più ottimisti del manifatturiero: i progressi, notevoli, riguardano tutti gli indicatori. Il saldo relativo ad attività e ordinativi migliora di circa 15 punti percentuali e lo stesso si può dire delle attese occupazionali. Il ricorso agli ammortizzatori sociali scende al di sotto del 10%.

«Il miglioramento delle attese delle imprese piemontesi -

commenta il presidente di Confindustria Piemonte, Gianfranco Carbonato - è un fatto importante, coerente con il complessivo rafforzamento dello scenario internazionale e nazionale. Nelle ultime settimane i segnali positivi hanno acquistato maggiore consistenza e non vi è dubbio che le imprese si trovano ad operare in condizioni di mercato più favorevoli rispetto a quelle di fine anno: euro debole, Quantitative Easing (la politica messa in campo da Mario Draghi e la Bce, ndr), calo del prezzo del petrolio, Jobs Act possono dare una spinta alla ripresa». «A livello regionale - continua Carbonato - conforta il buon andamento del comparto automotive e della meccanica strumentale, solitamente preludio del riavvio degli investimenti. Tuttavia, un eccesso di ottimismo sarebbe pericoloso. La nostra crescita rimane modesta anche in un contesto europeo non particolarmente brillante. Inoltre i fattori di rischio non sono scomparsi, a partire dalla questione greca,

dalla crisi che vede coinvolte Russia e Ucraina e dagli effetti della imminente "normalizzazione" della politica monetaria americana. I prossimi mesi saranno cruciali e il nostro Paese deve proseguire con determinazione sulla strada della modernizzazione, così come la Regione Piemonte deve procedere nell'implementazione del piano di lavoro su tematiche cruciali come quella dei Fondi Strutturali e delle Strategie di Specializzazione Intelligente».

A livello settoriale, le indicazioni più favorevoli provengono dal comparto metalmeccanico, e in particolare da automotive (ne parliamo anche a pagina 9), aerospazio, meccanica strumentale, prodotti in metallo. In questi comparti si registra un sensibile cambio di velocità rispetto a dicembre, con saldi ottimisti-pessimisti superiori anche di 30 punti rispetto ai valori della scorsa rilevazione. Attese ottimistiche anche per i comparti della moda, alimentare, della gomma-plastica e del chimico. Mentre nel caso dell'alimentare giocano le consuete stagionalità e per la moda gli indicatori sono in linea con quelli registrati a dicembre, nel caso di gomma-plastica e chimica il miglioramento delle attese delle aziende è molto marcato. Chi continua a mostrare segni di difficoltà, ancora una volta, l'edilizia: qui (e nell'indotto) la grande maggioranza delle imprese si attende una ulteriore contrazione dell'attività.

A livello territoriale, le indicazioni più positive provengono da Alessandria, Biella e Cuneo. Aspettative espansive sono riferibili anche a Novara, Torino e Verbania. A Vercelli e Cuneo lo scenario è più incerto, con previsioni di sostanziale tenuta. In ogni caso, a Cuneo, il clima di fiducia migliora in misura apprezzabile e il saldo sui livelli produttivi ritorna in equilibrio dopo 13 trimestri. Ad Asti, infine, prosegue la fase recessiva, anche se il tenore pessimistico delle previsioni si attenua notevolmente.

Twitter: @SciuRmax

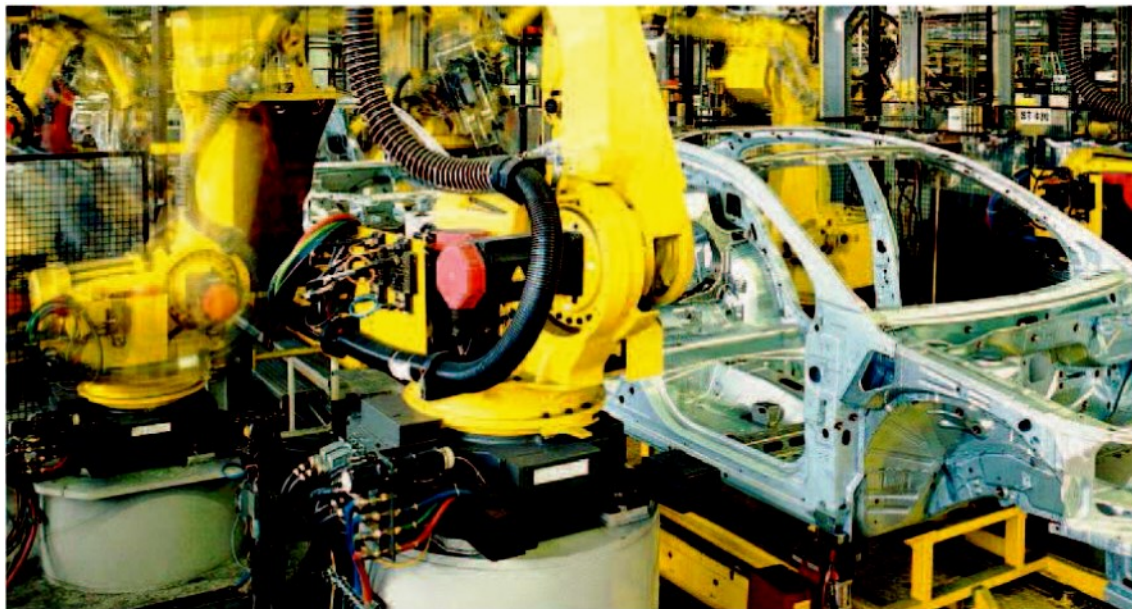


PREVISIONI

Era dal terzo trimestre del 2011 che le imprese piemontesi non trasmettevano tanto ottimismo guardando al futuro. Soffre solo l'edilizia

8

Automotive, dopo sette anni la filiera si rimette in moto



RICERCATORE
Giuseppe Russo,
direttore di Step,
ha curato lo studio
sull'automotive

Fatturato in crescita per le aziende del settore che vale quasi 20 miliardi

Cala la dipendenza dagli ordinativi del gruppo Fca: dal 46 al 32 per cento

STEFANO PAROLA

«**D**opo sette anni di crisi, finalmente la filiera dell'auto riprende la corsa», annuncia Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di commercio di Torino. Lo scorso anno le imprese che lavorano per l'auto in regione hanno visto lievitare del 3,2 per cento il fatturato, dopo un 2013 che si era già chiuso con un più 2,2 per cento. Ora il giro d'affari del comparto piemontese vale quasi 19 miliardi, grazie ai ricavi ottenuti dalle 932 imprese che lo compongono e al lavoro dei 90.294 addetti.

Lo dicono i dati dell'Osservatorio sulla filiera autoveicolare italiana realizzato appunto dalla Cdc di Torino con l'Anfia. L'analisi parla di un fatturato italiano giunto a quota 40 miliardi, il 3,6 per cento in più del 2013. Però, nota Ilotte, «il Piemonte da solo

ospita il 37 per cento delle imprese della filiera. Il suo incremento di fatturato è stato leggermente inferiore, ma ridà fiato a tutto il comparto».

A trainare l'automotive piemontese sono i subfornitori, che nel 2014 sono riusciti a far salire i ricavi di 240 milioni circa (più 4,1 per cento). In proporzione ha fatto ancora meglio il comparto dell'ingegneristica e del design, il cui giro d'affari è salito del 5,9 per cento (pari a 110 milioni), dopo un 2013 in cui era risultato l'unico settore in frenata (meno 1,6 per cento). Questa ripartenza, evidenzia Giuseppe Russo della Step Ricerche, «avviene sempre all'inizio di ogni nuova fase espansiva, quando è massimol'investimento delle imprese nell'ingegneria di processo e di prodotto». Crescono pure le aziende che fanno parti di auto più complesse, ossia i "sistemisti" e i "modulisti" (più 3 per cento, pari a 120 milioni) e gli "specialisti" (più 0,8 per cento, 100 milioni).

«Le prospettive per il 2015 sono buone, sia nei dati delle immatricolazioni (più 12 per cento in Italia, ndr), sia nelle previsioni dei nostri imprenditori», spiega il presidente Ilotte. Le azien-

de dell'automotive piemontese che pensano positivo sono infatti ben l'84 per cento. Per quale motivo? «Il 74 per cento - sottolinea Russo - dichiara che la ripresa è frutto degli ordini ricevuti dai clienti storici, mentre il 29,8 la attribuisce alla diversificazione settoriale e il 20,9 alla clientela estera».

Eppure il rapporto tra l'indotto subalpino e la Fiat si è raffreddato negli ultimi due anni: il 60 per cento delle imprese intervistate ha rapporti con Fca, ma la quota media di fatturato garantita dal gruppo è scesa dal 46 al 32 per cento. Lo scorso anno le vendite all'estero sono calate del 4 per cento, ma Aurelio Nervo, presidente dell'Anfia, è sicuro: «Nel 2015 le imprese esportatrici potranno avvantaggiarsi del deprezzamento dell'Euro e del crollo del petrolio. In Italia, però, servono misure per sostenere l'export e l'innovazione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

